



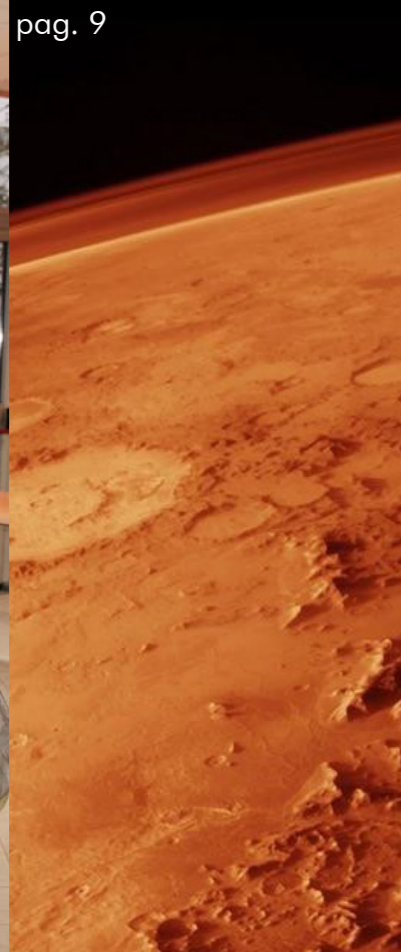
IL CIRCOLO di SCS

10

OTTOBRE / NOVEMBRE 2021



ARRIVANO I RINFORZI



AUTUNNO PER NOI

Il VI Corso si è concluso, la grande euforia ha lasciato il posto a dei **fantastici ricordi** e le enormi fatiche sono state recuperate. In SCS abbiamo lavorato, durante tutto il mese di settembre, per chiudere le operazioni di contabilizzazione, rendiconto e bilancio, catalogazione e archiviazione delle attrezzature, non tralasciando la distribuzione degli attestati, affinamento dell'enorme materiale cine-fotografico prodotto nella settimana, integrazione dei nuovi ex-Allievi nelle squadre di lavoro e nella redazione. Seguiti su Instagram, Facebook e Internet e vedrete filmati e collezioni di istantanee splendide, realizzate dal nucleo Multimedia coordinato dal **Cap. Costanzo**. Ma non ci fermiamo qui, abbiamo voglia di goderci questo autunno prima che i mesi più freddi ci chiudano di più in casa e che i nostri impegni personali, lavorativi e scolastici, si intensifichino. Già a settembre abbiamo avuto modo di collaborare con il **Comune di Vertemate con Minoprio** per assicurare il regolare svolgimento di tre concerti in regime controllato, causa normative Covid, ma ora vogliamo prenderci un po' di tempo per noi e riprendere il programma del **Valore Aggiunto** che abbiamo tenuto nel cassetto da un paio d'anni per via dei vari lockdown. Ad ottobre abbiamo organizzato la visita al **Forte Montecchio Nord** presso Colico, struttura militare difensiva della Prima Guerra Mondiale, unica nel suo genere, accompagnandola ad un'**escursione/esercitazione topografica** sul campo. Leggerete di questa attività nel



prossimo numero del Circolo. Per novembre abbiamo ricevuto l'invito da parte di **UNUCI Trento** ad un weekend addestrativo in tenda con attività di pattugliamento in quel di Piacenza, similmente a quanto fatto nel mese di luglio scorso, ma con un ambiente ed un clima ben diverso; una sfida per cuori coraggiosi e pelli dure, per chi vuole mettersi alla prova. Non mancheranno le celebrazioni per il **4 Novembre** e continuiamo, ormai per il secondo anno di attività ininterrotta, a garantire il controllo dei flussi di accesso al Duomo di Como, servizio svolto anche durante tutta l'estate. C'è da divertirsi, da lavorare insieme, da cominciare a pianificare la promozione presso le scuole e da porre le

basi per il **VII Corso**, proseguendo naturalmente con la pubblicazione di questo nostro giornale: quindi avanti, c'è posto per tutti, vicini o lontani!

P.S. Volevo fare un complimento ENORME a tutta la **Redazione del Circolo** per il lavoro FAVOLOSO svolto nella preparazione e uscita del **Numero Speciale del VI Corso**. Hanno lavorato con ritmi intensissimi e nel periodo di maggiore attività per Studenti con le Stellette, completandolo in tempo record: sono super orgoglioso di voi! **La Redazione del Circolo di SCS è TOP!!**

Alberto Malerba

INDICE

Editoriale Autunno per noi	3	Le leggende del lago La visita del Ciappino	14
Pensieri Volere è potere	4	Adelchi e il cinghiale	
Cronaca Servizio a Vertemate	4	Moda L'alta moda del 31 ottobre	15
Unuci	5	Musica Raffaella Carrà	16
Nuove leve alle porte del Duomo	6	SCS in forma I giochi paralimpici	17
Nuovo logo		New entry ai giochi 2020	
Associazioni Protezione civile	7	Caffè letterario Quanto vale dio? forse solo 2 centimetri	18
Un tuffo in mare!		Per chi suona... il campanello	19
Valore Aggiunto Ci vuole passione e sentimento	8	Veritatis splendor	
Scienza Rocce marziane e non solo	9	Cinema Hubie Halloween	20
Sierra Charlie Sierra Il grande fratello... nel cielo	10	In cucina con SCS Ricette spaventose	21
A spasso nella storia Senza nome ma con tanti volti	12	I nostri pazzi Le new entry	22
La concessione italiana di Tientsin	13	Maranzate Le creazioni del Maranza	23

Prossimi appuntamenti

6-7 Novembre 2021 - Esercitazione con UNUCI

14 Novembre 2021 - Escursione Valore Aggiunto SCS

21-28 Agosto 2022 - VII Corso "Coraggio"

VOLERE È POTERE

Volere è potere sono le parole che mia nonna, nata nel 1898, esattamente cento anni prima degli Allievi del 1° Corso Libertà, nella sua saggezza popolare mi ricordava spesso nei casi in cui dovessi provvedere a qualcosa. Io rispondevo "Non ho tempo, non posso...", anche se lei sapeva benissimo che il mio rifiuto era da considerarsi più come una non volontà che una reale impossibilità.

Sul tempo che ciascuno ha a disposizione è spesso argomentato stabilendo che ciascuno di noi, in realtà, ha 24 ore tra il giorno e la notte di cui disporre come meglio crede. A ciò segue una triste considerazione: quando ti viene risposto "non ho tempo", dietro a questo può tranquillamente leggersi che non è il tempo a mancare, ma la reale disponibilità; infatti la risposta esatta sarebbe: "non sono interessato a spenderlo in tuo favore." Tutto qui. Questo capita anche in SCS quando ai tanti interrogativi per svariate ragioni di servizio, di incontro o semplicemente di presenza ci si sente rispondere argomentando, quasi per scusare un rifiuto che non si ha il coraggio di sostenere fino in fondo, con il comodo: "lo farei, ma non ho tempo!". Non parlo solo di ex Allievi ma anche di volontari che hanno sempre qualcos'altro da fare, fin tanto che la cosa a cui si chiede di aderire non sia di proprio interesse, allora in quel caso il tempo si trova, eccome!

Entrano in gioco a questo punto due tristi situazioni: la necessità di mentire, quindi la non lealtà, mancando di rispetto all'interlocutore e, così facendo, tentando di dimostrare che il raggio che persuade il richiedente, ottenuto con la nostra astuzia nel farlo fesso, giustifichi il comportamento; l'egoismo di



fare ciò che più ci aggrada a danno degli altri, implicando la subordinazione dell'altro, e questo è un sentimento vuoto che rende sterili i rapporti. Pensate quanto più rende il concorso della mano di un amico piuttosto di avere qualcuno dipendente che fa e quindi sottostà più per dovere che per convinzione che alla fine diventa un piacere. Sapete tutti l'attività che svolgo a favore di coloro che debbono adempiere ai lavori di pubblica utilità in Casermetta: ebbene anche

con loro non uso il principio di sudditanza ma di cooperazione ad un bene comune, ad un obiettivo condiviso che porta sia me che loro a perseguirlo sulla stessa linea armonicamente. Dirsi disponibili ad andare incontro agli altri nobilita e fa stare bene, così come essere chiari.

In questi giorni riordinando un po' di libri che mi hanno fatto compagnia quest'estate, mi sono imbattuto in un appunto che era messo a modo segnalibro in un libro del Card. Carlo Maria Martini, "Effata", circa la libido dominandi che consiste nella ricerca della propria gloria e dell'affermazione di sé a spese degli altri; è quell'inebriante miraggio del potere che induce il singolo a trasformare la propria persona in assoluto. Siamo purtroppo destinatari di troppe situazioni simili, inutile citare esempi perché si rischierebbe di scadere, ciascuno può tranquillamente rammentare tra sé infinite di queste situazioni. Quante volte ci è capitato di cercare di farla franca a discapito di qualcun altro, fingendo in sostanza di non rendersene conto, ma la pianificazione era solo a nostro beneficio, consci di poter nuocere all'altro. Ho maturato nel tempo che solo una persona "autentica" aborrisca all'idea di poter raggirare l'altra, solo per il concetto di ritenersi in quel momento più furba.

Molte domande dovrebbero aiutarci a crescere ed imparare come in effetti il mondo, per girare nel verso giusto, dipenda anche e soprattutto da noi. Credo proprio che ciascuno sia artefice del suo destino e quando si scelga una determinata strada, sia essa giusta o sbagliata quella sarà la conseguenza del nostro agire.

Carlo Colombo

ESERCITAZIONE UNUCI

Piozzano (PC) 10-11 luglio 2021

Lo scorso luglio quattro membri dell'associazione Studenti con le Stellette (io, Davide Pizzetti, Luca Scolaro e il ten. Alberto Malerba) hanno preso parte a un'iniziativa organizzata dal capitano Massimiliano Passante (UNUCI Trento) presso "I Calcagni", località situata sui colli piacentini nel comune di Piozzano.

L'attività prevedeva due giorni passati in una radura allestita a campo tende, in stile militare, lontano dalle comodità casalinghe e dai cellulari: il sito è totalmente privo di copertura telefonica e noi Studenti con le Stellette eravamo pronti a mettere alla prova le nostre abilità di sopravvivenza e adattamento, anche se questa cosa non ci era stata anticipata. Con la puntualità che ci contraddistingue, ma onestamente attirati dall'offerta gastronomica locale, ci siamo recati la sera prima in una trattoria delle vicinanze, approfittando dell'ottima cucina, e abbiamo quindi disposto le tende nel campo indicatoci, cominciando a perlustrare la zona circostante per familiarizzare con l'ambiente.

E fu sera, e fu mattina, il Cap. Passante ci ha invitati al suo agriturismo poco lontano di lì (sì, ok, non eravamo del tutto fuori dalla civiltà, ma solo per la maggior parte delle attività) per una colazione, un tour della sua privata ma estesa collezione di cimeli militari e tante risate per cominciare la giornata con il piede giusto. Li siamo stati raggiunti da un ulteriore gruppo di ragazzi dell'Associazione ANVG (Associazione Nazionale Volontari di Guerra di San Zenone al Lambro), oltre ai due giunti nottetempo al campo tende.

La prima giornata si svolge in preparazione alla giornata successiva; ritorniamo dunque

alla radura con il materiale necessario per trascorrere i due giorni e il cap. Passante spiega come allestire il campo, come disporlo e camuffarlo e ci guida nell'assemblaggio di una tenda militare (canadese 4 posti), che sarà poi la tenda del comando centrale. Portato a termine il campo, il resto della mattinata viene scandito dalla lezione di topografia, durante la quale viene spiegato come leggere una carta geografica, come determinare su di essa la posizione dei riferimenti e le coordinate corrispondenti. Nel pomeriggio assistiamo ad una dimostrazione e ad una istruzione di intervento di primo soccorso BLS e per finire una lezione teorica e pratica sul maneggio delle armi e su come ci si comporta nelle varie posizioni di tiro al poligono.

La giornata si chiude dopocena con il servizio di ronda attorno al campo dalle ore 22 fino alle ore 6 del mattino: ogni coppia presidia la zona a turno, in divisa, con torcia e portandosi appresso un simulacro d'arma. Lo scopo del servizio è apprendere le procedure di presidio e controllo dell'area adibita a campo. Si dice che la notte porti consiglio... qualcosa ci è stato portato di sicuro: durante la ronda abbiamo potuto apprezzare un incredibile cielo stellato, data la quasi totale assenza di inquinamento luminoso, con le costellazioni, i satelliti e qualche stella cadente. Il valoroso Caporale Pizzetti anche qui conferma la sua capacità di attrarre gli animali selvatici: durante la notte ode un fruscio proveniente dal bosco e all'avviso "altolà, chi va là?" gli risponde il muso di un cinghiale, probabilmente lo stesso che la notte prima gli interruppe bruscamente il sonno coprendo la sua tenda. Il weekend

continua poi con altri avvistamenti di animali sia reali che fantastici, quali volpi, cerbiatti, un ghio e svariati uccelli.

L'ultima giornata va a completare l'addestramento. Si organizza una marcia su una collina dei dintorni indicata dal Cap. Passante. L'attività è compiuta con un equipaggiamento piuttosto ricco: divisa, zaino in spalla, simulacro d'arma e una radio per squadra. Qui si applicano gli insegnamenti della giornata precedente, e munendosi di cartina, bussola e materiale da orienteering si procede allo spostamento, applicando le manovre di orientamento, controllo del territorio, copertura della squadra sul campo di battaglia (ognuno con un compito diverso a seconda dell'arma posseduta) e comunicazione radio tra le pattuglie. Giunti alla meta, procediamo alla determinazione del punto di stazione (metodo degli azimut reciproci usando riferimenti all'orizzonte) e delle relative coordinate con il materiale e i consigli del cap. Passante e ritorniamo al campo dove noi di SCS prepariamo per tutti l'ultimo pranzo con le vettovaglie e l'estensivo materiale che ci siamo portati dietro. Una bella spaghettonata è qualcosa di magico per unire con gusto un gruppo di sconosciuti e chiudere bene un'esperienza indimenticabile come quella passata sui colli piacentini! A malincuore, salutiamo i ragazzi di ANVG che si sono uniti a noi in questi due giorni e il Cap. Passante per aver organizzato questo corso che ci ha messo alla prova, ci ha stancato, e ci ha riempito la testa e il cuore di ricordi, emozioni e tante risate, ora pronti a ripartire per la prossima esperienza, sperando di essere stavolta più numerosi!

Luca Maistrello

SERVIZIO A VERTEMATE

10/11/12 settembre 2021

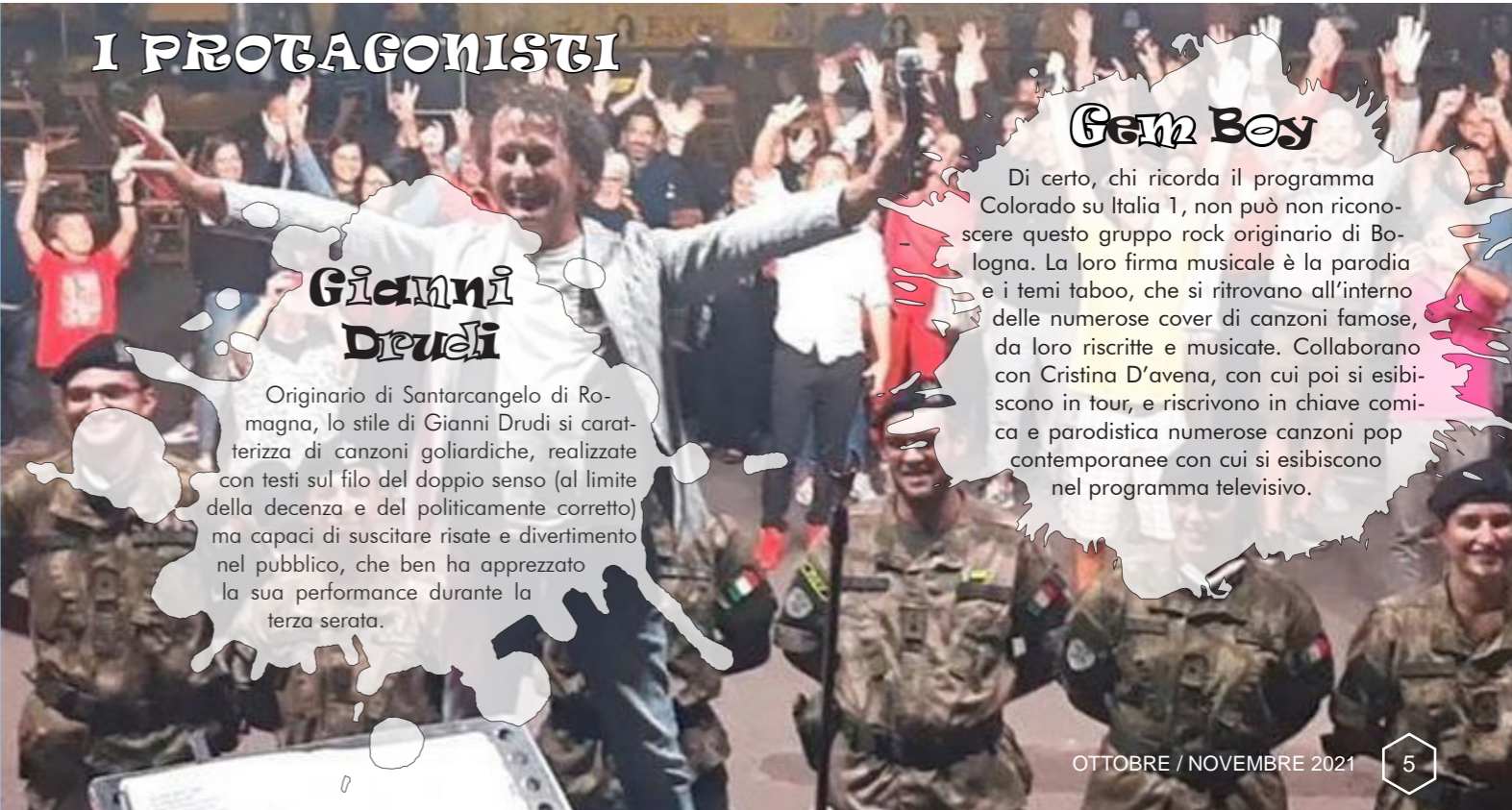
Siamo stati convocati dal comune di Vertemate con Minorio per prestare assistenza ai Volontari del Lario e i Volontari della Viabilità, svolgendo un servizio di controllo dei flussi di spettatori all'interno della piazza del mercato in via Vigna in occasione dei concerti ospitati dall'Eat Sound Festival. Il servizio si è svolto nei giorni 10,11,12 settembre dalle 18:00 alle 23:30 e prevedeva quattro squadre a rotazione ogni trenta minuti, di cui tre dislocate presso le vie di accesso alla piazza e una in pausa. Il servizio si concentrava sul controllo selettivo dell'accesso alla piazza tramite l'unica via di entrata/uscita disponibile, la sorveglianza di tutte le ulteriori vie di accesso bloccate da transenne e la segnalazione di eventuali anomalie riscontrate durante le serate.

Consci di aver svolto un buon lavoro, ringraziamo il comune di Vertemate per la fiducia in noi riposta, il Comandante della Polizia Locale Enzo Tallon, il coordinatore dei volontari della viabilità e tutti i volontari che hanno preso parte al servizio.

Luca Maistrello

Simone Gemellini
Cantautore nato nel paese ospitante il festival, comincia la sua attività collaborando con Vasco Rossi, firmando il suo primo contratto con l'etichetta Bollicine. Accompagna la rockstar di Zocca per il suo tour "buoni o cattivi" aprendo i concerti e scrivendo il suo primo album. È autore di diversi singoli di propria produzione rilasciati negli anni e di vari tributi a canzoni e cantanti famosi come "Happy Xmas war is over" e "Imagine" dei Beatles e "Knockin' on heaven's door"

I PROTAGONISTI



Gen Boy

Di certo, chi ricorda il programma Colorado su Italia 1, non può non riconoscere questo gruppo rock originario di Bologna. La loro firma musicale è la parodia e i temi taboo, che si ritrovano all'interno delle numerose cover di canzoni famose, da loro riscritte e musicate. Collaborano con Cristina D'avena, con cui poi si esibiscono in tour, e riscrivono in chiave comica e parodistica numerose canzoni pop contemporanee con cui si esibiscono nel programma televisivo.

Gianni Drudi

Originario di Santarcangelo di Romagna, lo stile di Gianni Drudi si caratterizza di canzoni goliardiche, realizzate con testi sul filo del doppio senso (al limite della decenza e del politicamente corretto) ma capaci di suscitare risate e divertimento nel pubblico, che ben ha apprezzato la sua performance durante la terza serata.

NUOVE LEVE ALLE PORTE DEL DUOMO

Anche gli ex-Allievi del VI Corso "Forza" prendono servizio in Cattedrale

Terminata la settimana del Corso, anche per gli **ex-Allievi** è arrivato il momento di cominciare a dar manforte a tutte le attività in cui la nostra Associazione è impegnata. Prima fra tutte, la nostra collaborazione con il **Duomo di Como** per il controllo dell'afflusso dei fedeli alle messe domenicali, un onorato servizio che prestiamo ormai da un anno e mezzo a questa parte.

I primi temerari si sono offerti volontari già da subito e in generale la presenza delle "nuove reclute" si è fatta sentire forte e chiara anche nelle domeniche a seguire. Affiancati in principio ai veterani del servizio, hanno presto imparato a trattare con passanti curiosi e fedeli indisciplinati, sfoggiando all'occorrenza anche le loro abilità linguistiche per relazionarsi coi turisti stranieri. Un'esperienza che per spirito e finalità si può considerare come un naturale seguito alla settimana di formazione di fine agosto e un'opportunità per i nostri ragazzi di mettersi nuovamente in gioco, questa volta **al servizio della comunità**, nonché un'ulteriore occasione di fare gruppo



anche con chi non hanno avuto modo di conoscere al Corso. Per numero di presenze, in queste ultime settimane si sono distinti in particolare **Bonvini Enrico, Amonini Matteo, Commodaro Sara e Crippa Angelica**. Oltre che a loro, il nostro ringrazia-

mento va naturalmente anche a tutti gli altri ex-Allievi che si sono resi disponibili: Claudia Berlusconi, Giada Martinalli, Letizia Sala, Marialucia Polidoro, Martina Spitalieri, Matteo Amonini e Michele Dell'Oro.

Leonardo Mazza

UNA NUOVA VESTE

Studenti con le Stellette lancia il nuovo logo associativo che, dopo 5 anni con lo stemma storico, compare per la prima volta insieme alle attività legate al VI Corso "Forza". Il vecchio simbolo, rappresentante la Provincia di Como, territorio in cui è nata l'Associazione, lascia il posto ad uno stemma completamente originale e secondo alcuni più moderno, di cui evidenziamo i punti fondamentali.

Il Consiglio Nazionale della Scuola di formazione civica in stile militare Studenti con le Stellette in seduta ordinaria con delibera DN_02/2021 adottata il 22 luglio 2021, ha licenziato il nuovo logo sociale da usarsi anche come scudetto omerale e fregio da basco.

Scudo Centrale

1. Il Giovane Leone Rampante al centro, di colore dorato, è stato scelto come simbolo di forza, valore, fierezza, coraggio ed è rivolto a destra perché guarda verso gli avversari e al futuro.
2. La Stecca ed il Guidone, come simboli di SCS, sono retti nei suoi artigli allo scopo di passarli di Corso in Corso.
3. I tre simboli sovrastanti, anche loro dorati, stanno ad indicare le tre forze che compongono l'Associazione, ovvero gli



4. Sullo scudo centrale si possono distinguere in bianco argento il motto latino "Para pro vita", ovvero "prepara alla vita" e l'anno di fondazione di Studenti con le Stellette, il 2016.
5. Il colore blu di fondo è il naturale contrasto con le figure dorate e l'argento e anch'esso ha molti significati, tra cui ci piace riportare bellezza, nobiltà, fermezza, perseveranza e amore per la patria. Parte laterale ed esterna
6. Le quattro più una bandiere italiane tornano come nel precedente stemma, a ribadire la profonda fedeltà alla patria e ai suoi fondamenti civici.
7. Tornano anche le corone di ulivo e quercia e la Corona mutuate dallo stemma italiano.
8. Le aste che sorreggono le bandiere perdono i riferimenti alle armi e delle Forze Armate, in ottemperanza ad una recente direttiva, e acquisiscono i colori delle tre Associazioni che costituirono Studenti con le Stellette. Si distinguono il Rosso-Blu della ANC (Associazione Nazionale Carabinieri), il Nero-Blu della ANAI (Associazione Nazionale Autieri d'Italia) e il Cremisi della ANB (Associazione Nazionale Bersaglieri).
9. Completa lo stemma il drappo sottostante con il nome dell'Associazione, di colore azzurro di derivazione Savoia, come la fascia che orna le divise degli ufficiali o la maglia delle squadre nazionali.

Alberto Malerba

UN GRAZIE...VOLONTARIO!

Per la buona riuscita del Corso, l'associazione si avvale della collaborazione di numerosi volontari che scelgono di dedicarle del tempo. Quest'anno in particolare, per garantire il trasporto dei materiali necessari dalla caserma fino al seminario è stato di grande aiuto **Moreno Amà**, che ha messo a disposizione il camion della propria azienda "TMA express" contribuendo attivamente anche nelle operazioni di scarico e carico di quest'ultimo. A lui va il nostro ringraziamento!



UN TUFFO IN MARE!

L'Associazione Marinai d'Italia di Milano all'alzabandiera solenne di Studenti con le Stellette.

Le vacanze estive sono ormai giunte al termine e la quasi totalità di noi ex-Allievi è tornata sui banchi di scuola. Non è però troppo tardi per fare un ultimo tuffo e immergerci con i marinai di Milano alla scoperta della loro storia.

Ogni giorno durante la settimana di addestramento del VI Corso "Forza" un'associazione differente ha preso parte all'alzabandiera solenne. Il **gruppo di Milano** vi ha partecipato il 25 agosto e, per l'occasione, è stata data lettura della medaglia d'oro al valor militare dedicata al capo palombaro di 3° classe **Emilio Bianchi**. Il momento è stato particolarmente emozionante, in quanto molti dei presenti non erano a conoscenza della storia e del coraggio di questo eroe della Patria. Non a caso, la Marina Militare ha deciso di dedicargli la decima e ultima Fregata Europea Multi-Missione (FREMM) varata il 25 gennaio 2020.

Ogni marinaio o bandiera di Unità Navale che sono stati decorati di medaglia d'oro sono riuniti nel **medagliere** dell'ANMI, conservato nell'ufficio del Presidente Nazionale dell'Associazione. Di tessuto blu scuro, ornato da scritte d'oro, il medagliere partecipa nello schieramento delle cerimonie più importanti della Marina Militare, sorretto da una rappresentanza dell'Associazione. Ma com'è nata un'Associazione di Marinai in una città in cui il mare non è presente?

Per capirlo bisogna andare un po' indietro nel tempo, precisamente al 1895. In quel periodo molti gruppi di Marinai si riunivano nelle principali città italiane per preservare le loro tradizioni e i loro valori. Il primo tra tutti nacque a Torino, con lo scopo di unire tutti coloro che "avevano servito senza macchia nella Marina" con il nome di "Società Militari congedati dalla Regia Marina". Qualche anno dopo, nel **1911**, venne fondato il gruppo di Milano. Molto più "moderno" rispetto a quello Piemontese, il Sottocchiere in congedo Ruggero Bertola ebbe l'intuizione di creare l'"Unione Marinara Italiana" (**U.M.I.**). La società aveva l'obiettivo di cementare i vincoli di fratellanza fra i componenti, tenere vivo il ricordo dei compagni caduti e rendere onore al coraggio civile e militare di tutti coloro che se ne rendessero meritevoli. Oltre a ciò venivano anche organizzate gite, feste e conferenze, allo scopo di far conoscere ed apprezzare il valore e la forza della Marina Militare. Bisognerà aspettare fino al 1954 affinché l'ANMI arrivi



ad essere come la conosciamo noi oggi. L'ANMI, come SCS, è molto vicina ai giovani e cerca di includerli nelle varie attività che essa svolge, organizzando anche una serie di eventi a loro dedicati, chiamati **"ANMI per i giovani"**. Tra questi, vi è la possibilità di fare periodi di imbarco sui velieri della Marina Militare e su navi estere, o effettuare campus internazionali di vela. Alla base c'è una forte volontà di avvicinare i ragazzi alla Forza Armata, coinvolgendoli attivamente nell'Associazione, ma anche la necessità di contrastare il problema del ricambio generazionale dato dalla sospensione del servizio militare obbligatorio. Sempre meno sono i soci effettivi iscritti e per questo le manifestazioni pubbliche servono a coinvolgere più persone possibili e a far conoscere questo **stile di vita unico**.

Anna Testa

CI VUOLE PASSIONE E SENTIMENTO

2019: l'evoluzione del Valore Aggiunto nel suo primo Corso ufficiale

Dopo il nostalgico ma rinfrescante excursus sui primi passi del **Valore Aggiunto**, comparso nel Numero #8, viaggeremo oggi attraverso quello che è stato il primo vero e proprio Corso VA, denominato **Sentimento**. E proprio il sentimento ha guidato i **Caporali** in ogni loro attività, tant'è che presto è diventato il tormentone dell'intera settimana.

Il 25 agosto 2019, mentre il V Corso irrompeva nei cuori degli Allievi, compariva energicamente un corso parallelo, frequentato da circa 30 Caporali ed ex-Allievi. Oltre alla copertura dei consueti servizi di caserma (vice-comando di plotone, di funzione, di picchetto, PAO, guardiana, muta, lavaggio uniformi...) e al supporto dei volontari più esperti, i ragazzi hanno potuto partecipare ad un'interessante e vasta gamma di nuove attività. Nello specifico, si è registrata una percentuale del 100% di gradimento per tutte le seguenti iniziative:

- Corso di Comportamento e Metodo (C&M)
- Cene al Circolo Ufficiali (CIRUFF, presto ribattezzato come CIUFF)
- Corso base di Antincendio (AI)
- Dibattito su temi di spiritualità, in preparazione alla visita del Vescovo di Como Mons. Cantoni (PvV)
- Percorso Ginnico Militare (PGM)
- Corso sulla struttura e l'organizzazione della Protezione Civile (SPC)
- La Razione K - descrizione e principi guida (RK)
- Esercitazione pratica di montaggio tende di emergenza (MONT)
- Addestramento formale, in preparazione della parata finale di domenica 1° settembre (AFOR)

Vedere il corso dalla prospettiva di Capo-



rale ha tutto un altro sapore: si ha la possibilità di essere e sentirsi parte fondante della rete organizzativa dell'Associazione, si impara ad assumersi responsabilità come mentori dei nuovi Allievi e con le attività extra il divertimento è assicurato! Chi

potrà mai scordare le mitiche cene di **Ciuff** (alias il Circolo Ufficiali), in cui, dopo aver appreso il metodo corretto per tagliare e mangiare un frutto con le posate, le susine schizzavano puntualmente via dai piatti tra le risate generali e i quasi colpi di questi proiettili micidiali.

Un ringraziamento sentito va sicuramente al coordinatore delle attività di Valore Aggiunto S.Ten. **Alberto Malerba**, che fin da subito ci ha presi sotto la sua ala protettrice, pronto a tirar fuori da ognuno di noi potenzialità e peculiarità. Un duro lavoro che, a detta sua, è stato ampiamente ripagato: «Personalmente non riesco a dimenticare la contagiosa **passione** da parte di tutti i caporali, che ha permesso che questa prima intera settimana di VA avesse un successo pieno, grazie alla loro voglia di esserci alle esercitazioni e nonostante i pesanti turni di servizio e le poche ore di sonno. Grazie perché avete reso il mio lavoro più semplice e immensamente soddisfacente!» Il gruppo è sempre in movimento e si allarga, pronto a non lasciare indietro nessuno...alla prossima, sempre **con sentimento!**

Marta Pucci



ROCCE MARZIANE E NON SOLO

Come e perchè buchiamo il suolo del Pianeta Rosso

Marte è una delle frontiere più interessanti degli ultimi decenni, regala sempre nuove sfide ed emozioni con il suo orizzonte rosato, il suolo polveroso e il silenzio dell'universo che avvolge desolati rilievi montuosi e profondi crateri.

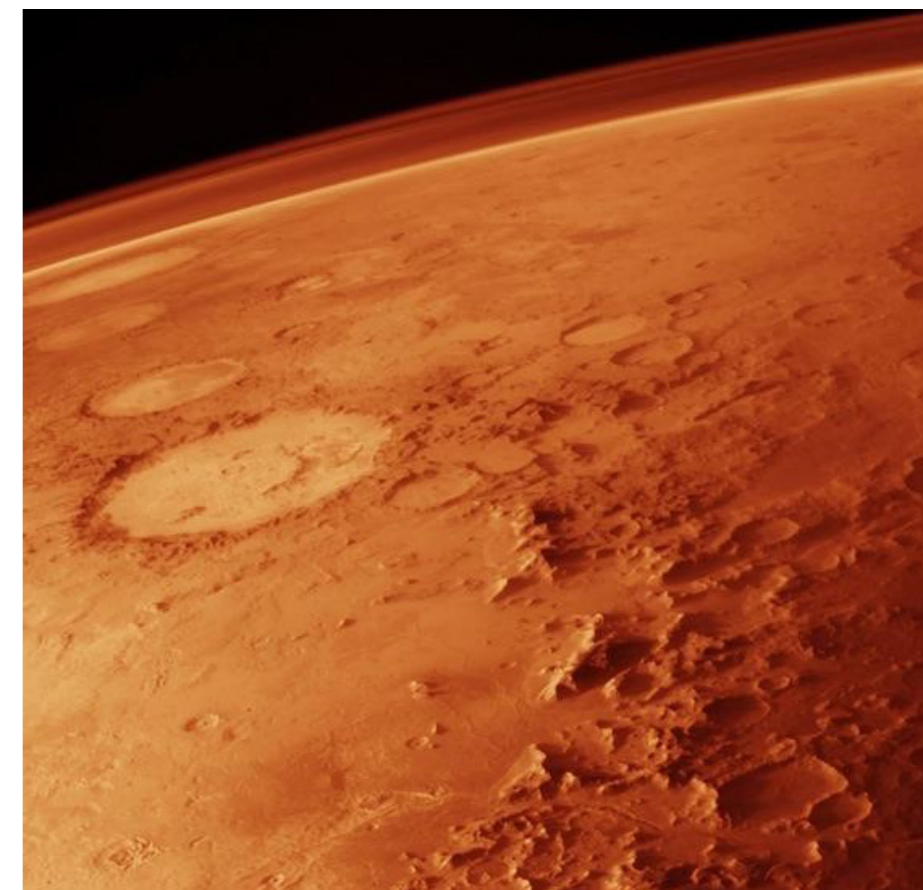
Tuttavia, un rumore riecheggia in una di queste voragini: è il rover Perseverance della **NASA**, che dopo più di 7 mesi dall'atterraggio ha raccolto con successo il **primo campione** di roccia marziana. I campioni, poco più spessi di una matita, verranno conservati in un tubo ermetico di titanio che ne consentirà il recupero in futuro per eventuali studi.

L'uomo ha dunque raggiunto l'ennesimo traguardo storico: un rover terrestre ha effettivamente lasciato le sue tracce indelebili sul **Pianeta Rosso** "bucando" una roccia marziana. Inoltre, questi campioni sono la prima serie di materiali scelti e scientificamente identificati che verranno recuperati e riportati sulla Terra da un altro pianeta. Perché i nostri rover vengono mandati su altri pianeti per bucare delle rocce?

Uno degli obiettivi chiave della missione di **Perseverance** si snoda sull'astrobiologia ovvero la scienza che studia l'origine, l'evoluzione e la distribuzione delle forme di vita nell'universo; infatti, la ricerca di segni di un'antica vita microbica può aiutare a caratterizzare precisamente la geologia del pianeta e il clima del passato.

Tutte le informazioni che gli scienziati raccoglieranno dai campioni di rocce extraterrestri saranno fondamentali per una preparazione a 360° per le **future esplorazioni umane** sul Pianeta Rosso e non solo.

Tuttavia, le fantastiche novità di Perse-



verance rispetto ai rover precedenti non finiscono qui. Avrete sicuramente visto sul web le foto del mini-elicottero (grande quanto un pallone da calcio da 1,8 chilogrammi) elevatosi di pochi metri su uno sfondo rosso polveroso. No, nessun fotomontaggio! Si tratta di **Ingenuity**, dimostrazione tecnologica firmata NASA col fine di testare per la prima volta il volo motorizzato e controllato su un altro pianeta.

Dopo tre voli effettuati con successo, **Ingenuity** supera ogni previsione riuscendo ad effettuare un volo di circa 3 metri nella sottile **atmosfera marziana**. Ciò è reso possibile dalle sue lame costituite da schiuma in fibra di carbonio leggera ma robuste.

Marte infatti è avvolto da una tenue atmosfera, composta principalmente da anidride carbonica, dove la gravità è approssimativamente un terzo di quella terrestre. Come portafortuna, i piccoli pannelli solari di **Ingenuity** nascondono un frammento del tessuto utilizzato dai **fratelli Wright** ad inizio del secolo scorso, nello storico primo aereo "sobbalzante" del 1903, sperando che quel pezzo di storia dell'aviazione accompagni **Ingenuity** nel segnare una nuova milestone nel mondo dell'esplorazione spaziale.

Se l'agenzia spaziale statunitense riuscisse a dimostrare l'effettiva possibilità di volo sul Pianeta Rosso, si potrebbe aprire un nuovo capitolo nel mondo dell'aerospazio, accelerando così le tempistiche per un'ipotetica colonizzazione di Marte.

Anche altri corpi celesti del Sistema Solare offrono quotidianamente agli scienziati delle informazioni interessanti che affascinano anche numerosi appassionati. Come diceva il poeta persiano Rumi: "solo gli occhi aperti possono scoprire che l'universo è il libro della più alta Verità".

Martina Spitalieri



IL GRANDE FRATELLO... NEL CIELO

Negli ultimi anni è impazzita la moda dei droni o **UAS** in gergo tecnico (acronimo inglese di "sistemi di aeromobili senza equipaggio"); per intenderci, quei "ragnetti" che volano sulle nostre teste catturando ogni minimo dettaglio del mondo che ci circonda grazie ad una telecamera montata sotto lo scafo. Dal 2016, il mercato dei droni ha avuto un'espansione rapidissima. Per limitare l'utilizzo incontrollato di questi dispositivi, sono state introdotte **normative** in continua evoluzione. Ad oggi, per esempio, è richiesto uno speciale brevetto per poter pilotare un UAS di un determinato peso. Essendo equiparati in tutto e per tutto ai velivoli convenzionali, hanno anche bisogno di un'apposita assicurazione e gli è consentito alzarsi in volo solamente in alcune zone prestabilite dello spazio aereo. Queste regolamentazioni vengono generalmente emanate prima dall'**AESA** (Agenzia Europea per la Sicurezza Aerea) e poi adottate dai singoli enti nazionali, nel nostro caso dall'**ENAC** (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile).



Ma di preciso i droni cosa sono e a cosa servono?

I droni sono dei velivoli radiocomandati, spesso anche in grado di scattare foto e registrare video, che possono essere impiegati per gli scopi più disparati. Li si può usare sia in occasioni ludiche che professionali, come riprese video aeree, rilievi geografici, controllo del territorio o addirittura per il rilevamento termico tramite telecamera ad infrarossi; nei modelli più avanzati, la fotocamera è spesso fissata al drone tramite un giunto cardanico motorizzato (o gimbal, in inglese).

Ma quanto costa un drone?

Alcuni droni, utilizzati per scopi industriali di precisione o nel settore cinematografico, possono raggiungere e superare anche i 15.000€, per i droni semi-professionali si parte da poche centinaia di euro mentre per quelli "ludici" si può arrivare a spendere anche solo qualche decina di euro.

Andiamo ora nel dettaglio delle sue componenti meccaniche. Ogni drone ha più rotori, ed è in base al loro numero che li si classifica. Si possono avere infatti: tre rotori (tri-

cottero), quattro rotori (quadricottero, il più comune), sei rotori (esacottero) o otto rotori (ottocottero).

Le componenti basilari che accomunano tutti i droni sono le seguenti:

TELAIO: è l'ossatura del drone, quindi la struttura portante, e varia a seconda del numero di rotori; in alcuni casi può essere "ripiegabile". Può essere fabbricato con diversi materiali, tra cui alluminio, carbonio o plastica. Il materiale usato, così come la grandezza, stabilisce resistenza, peso e di conseguenza durata di volo del drone stesso.

MOTORI: ogni motore è collegato ad un'elica che permette al drone di alzarsi in volo. Esistono motori brushed o brushless, ossia con o senza spazzole (contatti elettrici striscianti) sull'albero motore. La rotazione asincrona permette al drone di eseguire vari movimenti: beccheggio (avanti/indietro), imbardata (rotazione su un asse), rollio (spostamenti laterali). Il decollo avviene aumentando il numero dei giri di tutti i motori in modo proporzionale.

ESC (Electronic Speed Controller): circuito che collega i motori al flight controller. Consente di scegliere il senso di rotazione dei motori e di regolarne la velocità.

BATTERIA LI-PO: batterie ai polimeri di litio, più leggere di quelle tradizionali, permettono al drone di usare meno energia per sollevarsi, estendendo così la durata del volo.

FLIGHT CONTROLLER: centralina di



bordo che gestisce il sistema di autopilotaggio del drone. Processa i dati di volo e mantiene il velivolo "in equilibrio".

IMU (Inertial Measurement Unit): insieme di sensori fondamentali per il funzionamento del drone. Può contenere antenne GPS, giroscopi, accelerometri, barometri, e strumenti di misurazione inerziali che permettono al flight controller di migliorare la risposta alle improvvise variazioni dei parametri registrati.

SISTEMA DI CONTROLLO A DISTANZA: è il gruppo costituito dal radiocomando, che funge da trasmettitore di tutti i segnali che controllano il movimento del drone e la telecamera, e da un ricevitore, un'antenna che è a bordo del drone e trasmette tali segnali alla IMU. Per contro, il drone restituisce al radiocomando la telemetria e il segnale video. Il sistema si dice quindi di tipo rx/tx (ossia di comunicazione bidirezionale).



DJI Phantom 3, Quadricottero a bracci fissi con camera 4K stabilizzata su 3 assi (gimbal). Autonomia di volo per batteria 27minuti circa.



DJI Mavic 2 Pro Hasselblad, quadricottero professionale a bracci ripiegabili dotato di telecamera professionale Hasselblad 4K stabilizzata su 3 assi. Autonomia di volo 27 minuti circa, distanza massima dal radiocomando 8 km. Disponibile anche nella versione Enterprise con camera termica.



I nostri amici a quattro eliche si propongono ormai come parte della vita di tutti i giorni; ne esistono infatti di piccolissimi e inoffensivi, acquistabili da chiunque per un uso social (i cosiddetti "selfie droni"), ma anche da chi vuole dedicarsi al mondo della fotografia da un nuovo punto di vista. Non va poi dimenticata la loro utilità in ambiti come il primo soccorso, la sicurezza, il trasporto di farmaci e così via.

Bisogna sempre tener presente però che il drone è pur sempre un velivolo, quindi va usato rispettando l'ambiente, le persone e i regolamenti, perché volare non è un gioco; ogni volo va pianificato mettendo sempre al primo posto la sicurezza.

Anche nel nostro piccolo mondo di SCS ne abbiamo fatto uso, grazie alla maestria del nostro responsabile del reparto Multimedia, il Cap. Pierluigi Costanzo, che con il suo drone ha immortalato i momenti salienti del Corso.

Carlotta D'angelo

SENZA NOME MA CON TANTI VOLTI

100 anni e per sempre giovane; alla scoperta del mito del Milite Ignoto.

60 mila, questo è il numero dei caduti italiani nella Grande Guerra rimasti **ignoti**, sepolti al Sacrario di Redipuglia; 60 mila figli e mariti a cui non è stato possibile dare un nome o un volto. Possono sembrare molti, ma il numero totale dei caduti non identificati è ben più alto, tanto che alcune stime parlano addirittura di oltre **200 mila**. Ma perché così tanti caduti impossibili da riconoscere? La natura stessa del conflitto permette di rispondere a questa domanda: l'uso massiccio dell'artiglieria, infatti, produceva un gran numero di morti non sempre facilmente identificabili, soprattutto a causa delle mutilazioni o delle ferite al volto; questa però non è l'unica causa e per saperne di più bisogna cercare fattori più "tecnici". All'inizio delle ostilità, nel Regio Esercito Italiano, era in dotazione il **piastrino mod 1892** detto comunemente "zincografico": consisteva in una porzione di lamierino rettangolare di zinco su cui erano scritte, con uno speciale inchiostro indelebile, le informazioni di riconoscimento del soldato, il tutto cucito all'interno della giubba. Ben presto, l'Alto Comando Italiano si accorse che i caduti rimasti sotto al sole o alle intemperie per molto tempo, oltre a essere **fisicamente irricognoscibili**, avevano anche il piastrino sbiadito; il famigerato inchiostro indelebile, infatti, non sempre rispettava le aspettative e con il sole o il sudore veniva cancellato. Nel 1916 venne proposta così l'adozione di un nuovo modello di piastrino, che avrebbe dovuto risolvere una volta per tutte il problema dell'identificazione delle salme. Il cosiddetto **mod 1916** era formato da una strisciolina di carta racchiusa in una capsula metallica che, secondo gli ideatori, una volta chiusa avrebbe protetto la carta, e quindi i dati del soldato, dagli agenti atmosferici. Purtroppo però, nella foga della battaglia, raramente il piastrino rimaneva chiuso, perciò era sufficiente un po' di umidità e sporcizia per far degradare la carta rendendo il **militare completamente ignoto**. Con questo numero di caduti non identificati non risulta quindi strano che, nel dopo guerra, con un'Italia da ricostruire e la necessità di un simbolo, si sia scelto proprio un eroe senza nome e non uno dei grandi eroi dell'irredentismo italiano come Battisti, Filzi o Chiesa. L'idea necessitò di qualche tempo per essere realizzata, mentre in altri stati come Inghilterra e Francia, dove lo stesso ideale del **Milite Ignoto** aveva attecchito senza difficoltà, già nel 1919 erano stati eretti monumenti. In Italia invece, dopo la formazione di un'apposita commissione, i lavori per l'organizzazione poterono iniziare solo nel 1921. Per prima cosa, si decise di prelevare da 11 luoghi simbolo della guerra in Italia 11 ignoti, scelti possibilmente nei cimiteri da campo nei pressi del fronte; l'operazione non fu facile, in quanto le salme dovevano essere integre ma com-



pletamente sfigurate e irricognoscibili. Le 11 località furono scelte in modo tale che rappresentassero i luoghi dove una particolare specialità si fosse distinta rispetto alle altre e in modo che tutte le armi e specialità militari venissero rappresentate, inclusa la Marina. Ma chi avrebbe scelto la salma da consacrare a eroe nazionale? Con voto unanime della commissione organizzatrice, fu deciso che sarebbe stata in particolare la madre di un caduto ignoto, **Maria Bergamas**. Il figlio Antonio, irredentista che aveva disertato l'esercito austriaco per combattere a fianco dell'Italia, era caduto nel 1916 sul monte Cimone; sfortunatamente il cimitero dove era stato sepolto venne successivamente colpito da un intenso bombardamento che ne rese i resti irricognoscibili. A questo punto, le 11 spoglie esumate vennero trasportate nella **Basilica di Aquileia** e il 28 ottobre 1921 posizionate davanti all'altare per la cerimonia. Per evitare che i militari addetti all'organizzazione dell'evento potessero arrivare a distinguere la provenienza dei corpi, le bare vennero più volte scambiate di posizione; inoltre, vennero organizzati diversi turni di guardia, ma mai con gli stessi componenti, in modo che nessuno avrebbe saputo riconoscere la cassa scelta. Alle ore 11:00, sorretta da quattro militari decorati con medaglia d'oro, Maria teneva in mano un fiore bianco che avrebbe dovuto gettare su una delle **11 bare** contenenti i resti di altrettanti corpi.

Contravvenendo al cerimoniale Maria Bergamas appoggiò lo scialle sulla seconda bara e, dopo essere passata davanti alle altre, non riuscì a proseguire nella ricognizione e si accasciò, urlando il nome del figlio, davanti alla decima bara, su cui, per questo motivo, cadde la scelta. La bara venne definitivamente riposta in un particolare **sarcofago**, con effigi e simboli della Grande Guerra, come le bombe SIPE posti come piedini, e collocata su un affusto di cannone collegato al convoglio ferroviario che la avrebbe portata fino a Roma. Durante il tragitto, ali di folla si accalcarono nei pressi dei binari e, nelle stazioni, reduci, mogli, madri e figli, si inginocchiarono tutti al passaggio del Milite Ignoto. Il 2 novembre, all'arrivo alla stazione di Roma Termini, il convoglio venne accolto dal Re, dalla Famiglia Reale e dalle più alte autorità militari; il sarcofago venne trasportato alla basilica di Santa Maria degli Angeli nella quale restò fino al **4 novembre**, data in cui, con una gloriosa cerimonia e un lungo corteo, venne inumato nel **Vittoriano**. Qui, per sempre, ricorderà il sacrificio di un'intera generazione.

"Che t'importa il mio nome?
Grida al vento:
Fante d'Italia!
E dormirò contento".

Tommaso Zoli



LA CONCESSIONE ITALIANA DI TIENTSIN

Un angolo d'Italia in Cina

Tra tutte le vicende del colonialismo italiano, quella di **Tientsin** è sicuramente la meno nota. Pochi sono a conoscenza di un passato possedimento italiano in **Estremo Oriente**. Ma come fece il tricolore a giungere nel Celeste Impero? Per scoprirlo è necessario fare riferimento alla storia cinese del XIX secolo, quel periodo noto anche come "il **secolo dell'umiliazione**".

Verso l'inizio di quegli anni, la **Cina** entrò in una fase di progressiva **decadenza**, da ricondurre a diversi fattori (sia interni che esterni), tra i quali un forte aumento demografico, eccessive spese militari, le spinte centrifughe delle autorità locali, la crisi della produzione agricola e le **ingerenze delle potenze occidentali**. Queste ultime si fecero via via sempre più pressanti, specialmente quelle inglesi. Difatti, la Gran Bretagna prima danneggiò il mercato cinese inviando tessuti di cotone realizzati in India a basso costo, per poi diffondere tra la popolazione l'oppio, una droga che divenne ben presto una vera e propria piaga sociale. Le autorità agirono in due occasioni per tentare di frenare la circolazione della sostanza stupefacente, ma invano: i britannici nel 1839 e nel 1856 scatenarono due conflitti (le **guerre dell'oppio** per l'appunto), che li videro vittoriosi, mentre la dinastia Qing, dovette accettare pesanti condizioni. Oltre a ciò, anche le cessioni territoriali a favore dell'Impero russo e la sconfitta del conflitto **sino-giapponese** (1894-1895), la quale fu devastante per il morale del popolo cinese, poiché quest'ultimo da secoli riteneva culturalmente inferiori i nipponici. Fatte queste premesse non è difficile immaginare quanto il **malcontento** fosse radicato in Cina nella seconda metà del XIX secolo, il quale venne sfruttato da svariate **organizzazioni segrete**, nate proprio in quegli anni, come la "Taiping", la "Loto Bianco" e la "Società di giustizia e concordia", meglio nota in Europa come "i **Boxer**", quest'ultima nel 1899 sobillò dei violenti tumulti che presero il nome di "**rivolta dei Boxer**". La sommosa durò per ben due anni, nei quali vennero assaliti tutti gli edifici legati in qualche modo all'Occidente, in particolare le chiese e il quar-



tiere delle Legazioni occidentali di Pechino. Le sollevazioni vennero **represe** in maniera brutale dalle **potenze europee**, tra le quali vi era anche l'allora **Regno d'Italia**, nonché dal Giappone e dagli Stati Uniti. Nel **1901** si giunse così alla firma del **Protocollo dei Boxer**, il quale stabilì una punizione esemplare per l'Impero Celeste. Tra le dure condizioni previste dal trattato vi era anche l'**affidamento di territori** ad alcuni paesi europei, come l'**Italia** e l'**Austria-Ungheria**. Questi due stati ottennero delle piccole porzioni della città di **Tientsin** (nota anche come Tianjin), situata nella Cina nord-orientale. La Concessione italiana di Tientsin (questo era il nome del possedimento coloniale) era composta principalmente da un terreno paludoso e inospitale, una volta bonificato, su di esso si sviluppò un vero e proprio **quartiere**, costruito in **stile italiano**, talvolta fuso insieme a caratteri orientali. Anche l'odonomatica locale rimandava alla nostra penisola, data la presenza, per esempio, di piazza Dante e di corso Trento e Trieste. Nel **1927** l'ex **Concessione austro-ungarica** passò sotto il **controllo italiano**, aumentando così

l'estensione del precedente possedimento. In quel periodo vivevano circa **5000 cinesi** e **700 italiani** sul territorio, oltre a 500 persone appartenenti ad altre nazionalità (soprattutto diplomatici di altri Stati).

Gran parte della popolazione italofona era composta dal presidio militare, formato da Carabinieri e fanti di Marina, mentre le genti sinofone erano soventemente molto abbienti. Tutto ciò rendeva la Concessione italiana di Tianjin un **quartiere d'élite**. Al contrario di quanto avveniva in altre zone dell'Impero coloniale italiano, come la Libia o l'Eritrea, anche la popolazione indigena partecipava (almeno in parte) ai processi decisionali delle autorità locali.

E' da specificare come, da un punto di vista meramente formale, la plaga non fosse una colonia del Regno d'Italia tout court, poiché essa era semplicemente affittata al governo di Roma. Tuttavia, de facto la Concessione era ed è considerata tuttora un possedimento coloniale italiano.

Dal 1937 al 1943, durante l'occupazione nipponica della Cina, la sovranità italiana sulla Concessione venne rispettata, nonostante fosse necessario esibire un lasciapassare per poter abbandonare il quartiere. Dopo l'**8 settembre i giapponesi occuparono** il possedimento, deportando i marinai italiani in un campo di concentramento. Nonostante alcune trattative tra la Repubblica Sociale Italiana e la Repubblica di Nanchino, lo status della Concessione rimase di fatto sospeso fino al **1947**, anno in cui venne stabilito il **ritorno** della zona in questione alla **Repubblica di Cina**. **Recentemente** l'ex colonia è stata oggetto di **restauri**, volti soprattutto a trasformarla in un quartiere italiano per **fini turistici**. Ancora oggi è possibile ammirare il monumento a Dante Alighieri, la colonna della Vittoria e gli edifici realizzati secondo gli stili provenienti dallo Stivale, sui quali talvolta campeggia ancora qualche fascio littorio.

Lorenzo Riva



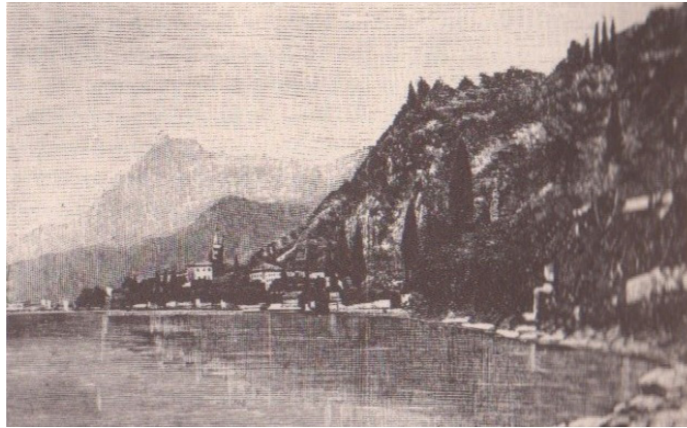
LA VISITA DEL CIAPPINO

In dialetto comasco la voce "prendere", o "afferrare", suona in ciappà. Da qui il costume popolare di definire **Ciappin** il demone, in quanto acchiappava le anime per portarsele agli inferi.

La crudeltà dei piccoli centri nell'appiappare nomignoli o soprannomi spietati è a tutti ben nota. E vuole il caso che un barcaiolo buono come un pezzo di pane, con il quale la natura era stata assai ingrata dandogli il viso deforme e corpo sgraziato, fosse per questo suo aspetto soprannominato da tutti Ciappin.

Una sera d'autunno di un paio di secoli or sono, il povero Ciappin aveva trasbordato fino a **Nobiallo** alcuni passeggeri e con i pochi denari ricavati pensava di andarsi a bere un sorso di buon vino all'unica osteria del paese. Giunto che fu alla locanda trovò, come si suol dire, l'uscio di legno. Bussa e ribussa, ma nessuno si faceva vivo. L'osteria si trovava chiusa perché il padrone era nel suo letto al piano di sopra gravemente malato e, per dirla chiara, stava ormai tirando le cuoia amorevolmente assistito dalla moglie e dal parroco del paese. All'oscuro di ciò, il Ciappin continuò a percuotere quelle povere assi di legno e fece un tal baccano che persino il moribondo sbarrò gli occhi ormai sopiti nel torpore della morte. A questo punto la moglie si allontanò dal capezzale ed aprì la finestra per capire chi fosse l'esagitato avventore che intendeva entrare a tutti i costi.

«Chi è là?» gridò costei nell'oscurità, verso la provenienza del rumore. «Sono il Ciappin – rispose con voce roca il barcaiolo – fate-mi entrare». La donna, spaventatissima al pensiero che il **diavolo** fosse venuto per prendersi l'anima del marito, sprangò la finestra



e corse verso il curato riferendogli che là sotto, davanti alla porta d'ingresso dell'osteria, c'era Satana in persona. All'udire di queste parole il servo di Dio prese il secchiello dell'acqua santa e, recatosi al davanzale, lo rovesciò in testa allo sconcertato barcaiolo ad una raffica di formule esorcizzanti. Povero Ciappino, che **trovo acqua andando a cercare vino!**

L'equivoco venne finalmente chiarito, ma per oltre un secolo gli avventori che frequentavano l'osteria erano soliti chiedere se il diavolo se ne fosse già andato o si trovava ancora nell'osteria.

Daniele Carozzi

ADELCHI E IL CINGHIALE

I cani erano ormai sfiancati dalle lunghe corse e non da meno dovevano esserlo gli scudieri, i vivandieri e quanti altri stavano al seguito della battuta di caccia che **Adelchi**, figlio di Desiderio, re dei Longobardi, aveva da poco concluso in quel pomeriggio d'estate dell'**anno 760**. I due cinghiali uccisi potevano ben soddisfare il giovane principe, ormai sulla via del ritorno con cavalcata lenta e ritmata. La colonna dei cacciatori si trovava nei pressi del **lago di Oggiono** e procedeva in direzione del **castello di Barro**, quando all'improvviso sbucò dalla foresta un **cinghiale** di enormi dimensioni. A quella vista Adelchi spronò il cavallo lanciandosi al suo inseguimento, subito imitato dai suoi uomini. L'animale era di una stazza mai vista e quel che più sorprese gli uomini d'arme fu la velocità e la scaltrezza con la quale il cinghiale entrava e usciva dalle macchie boschive, disorientando gli inseguitori. Adelchi fu preso da una irrefrenabile volontà di raggiungerlo e spinse all'inverosimile l'andatura del destriero, che pareva aver smaltito ogni stanchezza per il vigore con cui si lanciava verso la presa. Nonostante la sua mole, il maiale selvatico saltava rogge e fossi, si gettava lungo ripidi versanti e si inerpica con incredibile agilità su rive scoscese. Ben presto lo stremato gruppo di inseguitori si assottigliò fino ad esaurirsi; i cani erano confusi e soltanto Adelchi riuscì a non perdere di vista l'animale. La corsa proseguì oltre **Civate**, fin sull'**eremo di San Benedetto** e quando il principe vi giunse ebbe la sorpresa di trovarsi a pochi metri dall'animale placidamente sdraiato, affatto stanco

all'apparenza, e con l'aria di attendere il cavaliere. Adelchi trasse dal fodero la spada con l'intento di trafiggere il grosso cinghiale ma in quel preciso momento la sua vista si offuscò fino a lasciarlo nella completa cecità. Preso da un profondo senso di angoscia tentò di urlare ma la voce gli si strozzò in gola. Rimase allora immobile, in sella al suo cavallo, pensando che forse stava vivendo un incubo e di lì a poco si sarebbe risvegliato. Attese. E nell'attesa udì i canti dei benedettini che provenivano dal vicino oratorio, ma ancora non riusciva a profondere parole per attirare la loro attenzione. Passarono istanti lunghi come secoli, poi udì alcune voci attorno a lui e mani fraterne lo fecero scendere di sella. Finalmente il principe riuscì a parlare e raccontò del malefico animale che

lo aveva fin lì attirato e ciò che accadde quando tentò di colpirlo. A poco a poco, miracolosamente egli riprese la vista e non gli parve vero di capire solo in quel momento quanto i colori del tramonto, della campagna circostante e del placido lago fossero belli e degni di contemplazione. Del diabolico, o divino, cinghiale non si trovò alcuna traccia. Tornato al castello, Adelchi narrò l'intera vicenda al padre Desiderio, il quale ne rimase sorpreso e commosso; tanto che nel luogo della improvvisa cecità del figlio fece edificare un tempio dedicato a san Pietro. Sorse in tal modo, accanto alla fonte, **l'abbazia di Civate**. Oggigiorno la fonte esiste ancora ed è tradizione, per quanti vanno a visitarla, bagnarvisi gli occhi.

D.C.



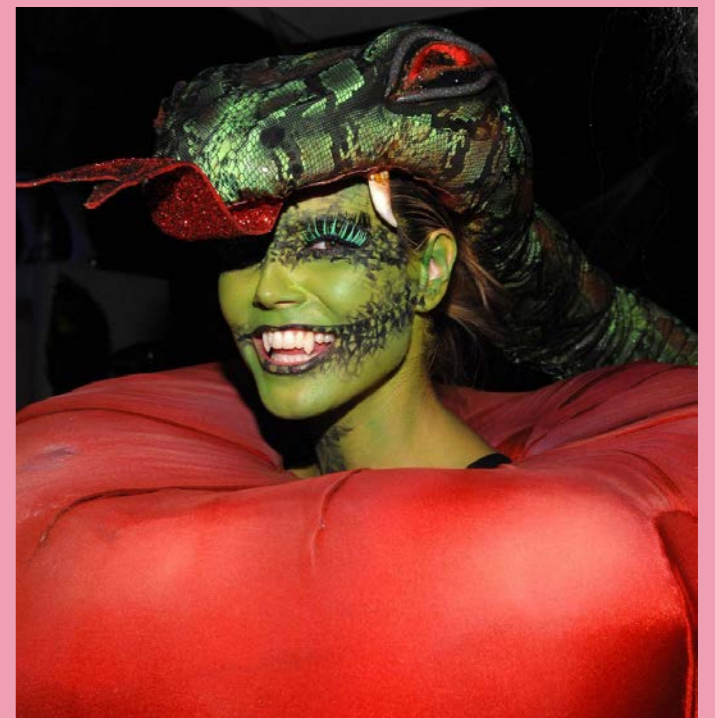
L'ALTA MODA DEL 31 OTTOBRE

Le migliori alternative al lenzuolo bucato

Si sta avvicinando la sera del **31 ottobre** e tu non sai ancora cosa indossare per avere tutti gli occhi puntati su di te nella serata più spaventosa dell'anno? **Heidi Klum**, top model e regina indiscussa di Halloween può sicuramente farti venire qualche ispirazione... Dall'iconico travestimento alla **Jessica Rabbit** allo spettacolare costume da **alieno intergalattico**, Heidi durante il suo attesissimo party, mostra ogni anno dei look spettacolari, curati nei minimi dettagli e ovviamente super trendy.

Oltre ai suoi particolari ed elaboratissimi costumi, i quali richiedono alle volte anche **dalle 10 alle 12 ore** di preparazione, tutte documentate e condivise ai suoi follower grazie ai social media, anche i suoi invitati, tra i quali possiamo trovare i nomi di alcuni dei più famosi personaggi del mondo del cinema e della moda, lasciano libero spazio alla fantasia, offrendo di anno in anno travestimenti all'ultimo grido dai quali prendere sicuramente qualche spunto per i nostri look. Nell'attesa della fantomatica festa, dove poter osservare i nuovi e originalissimi costumi che le celebrity proporranno quest'anno, non ci resta che visionare quelli che sono stati i migliori look degli anni passati.

Alice Delli Fiori



RAFFAELLA CARRÀ

Da cantante a celebre pilastro della musica italiana



Raffaella Maria Roberta Pelloni, in arte Raffaella Carrà, è stata una soubrette, cantante, ballerina, attrice, conduttrice televisiva e radiofonica nonché autrice per il piccolo schermo. Durante la sua carriera venne definita **“la regina della televisione e della musica italiana”**, ed è stata presente nei palinsesti televisivi dalla fine degli anni Sessanta fino alla sua morte, riscontrando anche un forte consenso all'estero, soprattutto in Spagna e in America Latina. Nel corso del suo successo ha venduto oltre **60 milioni di dischi** e ha dichiarato di possedere ventidue dischi tra platino e oro.

Nata a Bologna il 18 giugno 1943 da Raffaele Pelloni e da Angela Iris Dell'Utri, cresce tra Bologna, dove studiava, e Bellaria. A soli otto anni lasciò l'Emilia-Romagna per proseguire gli studi direttamente a Roma, presso l'**Accademia nazionale di danza**, per poi abbandonarla dopo essere stata scoraggiata dalla direttrice **Jia Ruskaja**. Proseguì gli studi presso il Centro sperimentale di cinematografia.

La sua carriera cominciò molto presto con una parte in un **“melodramma strapalacrime”**, genere cult in quegli anni. Nel 1960 conseguì il diploma al **Centro sperimentale di cinematografia**, e, nello stesso anno, prese subito parte a vari film, iniziando anche a fare teatro (fu scritturata dalla compagnia Carli-Pilotto). Dopo un passaggio alla radio, dove su mandato di Luciano Rispoli realizzò e

condusse la rubrica **“Raffaella col microfono a tracolla”**, fece il suo primo programma tv.

Nella prima metà degli anni Sessanta le fu dato dal regista **Dante Guardamagna** il suo nome d'arte:

egli, appassionato di pittura, associò il suo vero nome “Raffaella” (riferendosi al ben conosciuto Raffaello Sanzio) al cognome del pittore “Carlo Carrà”.

Agli inizi del 1970 capì che non sarebbe riuscita ad ottenere molto successo nel mondo della radiofonia, così iniziò una nuova carriera da **showgirl** in televisione. Decise di abbandonare la recitazione (salvo alcune sporadiche ed isolate esperienze successive in alcuni film sceneggiati in TV), e di concentrarsi sulla carriera di presentatrice televisiva, soubrette e cantante, con la quale invece otterrà successo e fama a livello internazionale. Nella stagione 1969-1970 arrivò la svolta televisiva, grazie al lancio di un nuovo stile di conduzione; scattante, moderna e progressiva portò il primo **scandalo** sui vestiti femminili all'interno dei programmi per il suo ombelico scoperto.

Dal 1975 fino alla fine della sua carriera volle rivoluzionare il suo genere di musica, sfidando costumi ed usi della società. Un esempio è il famoso brano **“tuca tuca”**, con cui Raffaella esordì in un programma tv a episodi, ma che venne cancellato poiché fece molto scalpore in quanto ritenuto volgare.

Le sue numerose apparizioni in diver-

si programmi tv e puntate radiofoniche portarono allo scoppio della **“Raffaella mania”** tra il 2008 e il 2009, ovvero il grande desiderio generale di averla come ospite o intervistarla.

Tra i tanti che ne furono colpiti troviamo anche figure di spicco internazionali quali **Tiziano Ferro**, che nell'album “Nessuno è solo” incluse la canzone “E Raffaella è mia”, la cantante spagnola **Roser**, che incise l'album “Raffaella” (tributo con i maggiori successi della Carrà cantati in spagnolo) e l'attore **Fabio Canino**, che con l'aiuto dello scrittore Roberto Mancinelli le dedicò il “Raffabook”, in cui racconta la carriera della showgirl.

Negli anni, Raffaella prese parte a molti programmi tv come **“Carramba che sorpresa!”**, che spopolò a tal punto da rendere la parola carrambata (ampiamente utilizzata nel programma) parte del dizionario della lingua italiana.

Nonostante l'ondata di successo riscontrata durante tutta la sua carriera, la donna non ricevette

molte onorificenze in Italia, anche se le fu riconosciuto da Re Filippo VI di Spagna il ruolo di “Dama al Orden del Mérito Civil”. Per tutta la sua vita venne considerata un'importante icona gay e sex symbol.

Il 5 luglio 2021 si è spenta a causa di una malattia, ma il suo ricordo rimane vivo in tutto il mondo, che ancora la omaggia e ne mantiene vivo il ricordo.

Davide Pizzetti

I GIOCHI PARALIMPICI

L'altra faccia della medaglia

Giochi paralimpici sono chiamati anche **Paralimpiadi**, nome che fu utilizzato ufficialmente in Italia dal 2004 e sono le Olimpiadi per atleti con disabilità fisiche e/o mentali. Il nome Paralimpiade deriva dai termini “parallelo”, perché pensati come Olimpiadi parallele alle tradizionali, e “Olimpiade”. Tutto iniziò nel 1948 con l'organizzazione, da parte del neurochirurgo polacco Ludwig Guttmann, di una competizione per veterani della II guerra mondiale con danni alla colonna vertebrale o menomati. A questa si uniro-

no gli olandesi nel 1952, ma fu solo grazie al medico italiano Antonio Maglio che vennero ufficializzati come **Giochi paralimpici estivi** dal momento che propose di disputarli a Roma nel 1960 in concomitanza della XVII Olimpiade. Anche se non nelle stesse sedi dei Giochi Olimpici, vennero disputati sempre ogni 4 anni e per la prima volta, nel 1976 in Canada, parteciparono atleti con disabilità diverse dalla paraplegia. Solo nel 1988, a Seul, si iniziarono a disputare i Giochi paralimpici nella stessa sede delle Olimpiadi.



NEW ENTRY A TOKYO 2020

Quest'anno sono entrate a far parte ufficialmente dei Giochi Olimpici 5 nuove discipline: arrampicata sportiva, karate, skateboard, surf e baseball-softball. Il **surf**, proposto già più di un secolo fa, consiste in una gara di 30 minuti nei quali i partecipanti possono scegliere fino a un massimo di 25 onde da cavalcare e sono valutati su difficoltà, velocità e originalità di ogni manovra, ma solo i migliori due punteggi sono conteggiati. Vengono utilizzate tavole “shortboard”, lunghe poco meno di due metri. Lo **skateboard** consiste in due discipline: **street** e **park**. La prima si svolge in un ambiente che riprende la strada e quindi presenta scale, rampe, ringhiere e ostacoli simili; la seconda si svolge, invece, in uno skate park, un luogo concavo

che permette di sfruttare le pendenze per accumulare velocità, effettuare salti e poter fare varie evoluzioni (**tricks**). I tentativi sono molto brevi, di soli 45 secondi, ma molto scenici. Il **karate** è un'arte marziale molto antica della quale non si conoscono le origini poiché le prime notizie certe sulla sua storia si hanno solo a partire dal 1600. Alle Olimpiadi di Tokyo sono presenti due discipline di questo sport: il **kata**, durante il quale il karateka si esibisce da solo contro un avversario immaginario compiendo una serie di 102 tecniche non ripetibili due volte, e il **kumite**, combattimento libero di due minuti in cui ci si affronta a coppie in un quadrato di 8x8m.

L'**arrampicata sportiva** è composta da tre diverse discipline molto diverse tra loro: la **lead**, nella quale l'atleta deve sca-

lare una via di oltre 15m di una certa difficoltà e in 6 minuti deve arrivare più in alto possibile; il **bouldering**, che consiste nello scalare “blocchi” alti circa 4,5m con pochi movimenti molto difficili con il solo materasso come sicurezza; la **speed**, che è molto differente dalle due precedenti in quanto consiste in una via standard di 15m da studiare e scalare il più velocemente possibile. **Baseball** e **softball** sono due sport le cui federazioni si sono alleate per poter tornare a partecipare alle Olimpiadi. Il baseball è solo maschile, mentre il softball solo femminile e saranno solo 6 squadre per disciplina. Sono due sport molto simili, il gioco in sé è lo stesso, ma cambiano dimensioni, misure e a volte anche le regole.

Alice Giudici



QUANTO VALE DIO? FORSE SOLO DUE CENTIMETRI

Più sappiamo spiegare i fenomeni che ci circondano, tanto meno avvertiamo la presenza di Dio



In un tempo lontano, molto lontano, gli uomini associavano i numerosi fenomeni naturali all'esistenza di un dio. Era un dio a governare i mari, un dio a provocare i venti, un dio a comandare fulmini e temporali e così via. Vi erano persino divinità per favorire la caccia, generare l'amore, ispirare le arti e potremmo andare per le lunghe. Perché ogni cultura, ogni popolo, ogni razza o etnia temeva i suoi numerosi dei e invocava le loro grazie per creare e vivere in serenità, così come prevenire o far cessare sfortune, calamità naturali, carestie, morte prematura o avversità di vario genere. Nel mondo Occidentale, con l'influenza delle religioni **Giudaica** e **Cristiana**, si approdò al monoteismo. Secondo la civiltà dell'Occidente un solo Dio, quello ancor oggi riconosciuto come tale, creò e guidò l'universo e, per chi ha il dono della fede, Egli continua a farlo suggerendo agli uomini un'etica di pacifica convivenza, solidarietà e fratellanza. Ma poi arrivò la **scienza**. E la scienza si mise a spiegare fenomeni che prima erano attribuiti soltanto alla benevolenza di Dio o alle sue punizioni. Erano punizioni divine, secondo gli uomini e le conoscenze dell'epoca, le pestilenze che si abbatterono sull'Europa fra il Tredicesimo e il Sedicesimo secolo, le carestie, i figli nati con malformazioni o mai nati pur se tanto desiderati. Al medesimo tempo erano comunemente accettate, in quanto frutto del volere divino, la morte, anche se prematura, l'indigenza, la sofferenza dovuta alle malattie, l'amore non corrisposto. Ed è tutto quello che oggi la ricerca, la scienza e la tecnologia hanno quasi risolto, o comunque raggiunto successi che apparivano impensabili uno o due secoli fa. Si campa molto di più e spesso non si accetta la morte neppure in tarda età, si eseguono micro interventi di chirurgia laser che spaccano in due la cellula, si guariscono malattie

ritenute rare o incurabili o le si alleviano grazie ad antibiotici, cefalosporine, analgesici, terapie del dolore, l'indigenza è ridotta a casi rari e un figlio lo si può avere con tecniche di inseminazione artificiale. Dunque, là dove si pregava per l'**intervento di Dio**, oggi si prega per l'**efficacia del sistema sanitario nazionale**, della microbiologia, della chirurgia estetica, dell'alimentazione calibrata e biologica. Non è finita qui. L'uomo ha esteso le conoscenze astrofisiche studiando e scoprendo il microcosmo dell'atomo fino alla sua scissione e al bosone di Higgs, o al macrocosmo dell'universo che, guarda un po', è curvo; da qui la teoria della relatività, i buchi neri e la nostra Terra che, mentre noi stiamo bevendo un grappino o gustando due spaghetti, corre verso Andromeda alla velocità di 430mila chilometri all'ora. E fra sei miliardi di anni andremo a sbattere contro questa bella galassia. Ma c'è di più. Ogni volta che l'uomo riesce a migliorare la sua conoscenza o il suo benessere di vita realizzando qualcosa di rivoluzionario, come ad esempio il trasporto, e quindi la drastica diminuzione dei tempi di spostamento (vedi l'automobile già dalla fine Ottocento e poi l'aereo), la velocità nell'informazione (la televisione a metà anni Cinquanta) o la comunicazione in tempo reale (Internet), ha un sussulto di superbia, di **onnipotenza**.

D.C.



Sono sensazioni di vittoria dovute all'aver sottratto spazio e mistero a ciò che si riteneva una **inviolabile competenza del divino**. E allora ecco che Dio appare ai nostri occhi ridimensionato, sminuito, perché abbiamo scoperto i suoi giochi, spiegato le segrete cose che per noi piccoli ed insignificanti umani si pensava non potessero essere mai rivelate in quanto parte dell'Onnipotente. Non ci sfiora il pensiero che sia stato Dio stesso a darci l'opportunità, la capacità, l'intelligenza, di scoprire i nuovi confini del Creato, della scienza e delle sue applicazioni. Continua invece questo impettito e borioso sussiego dal quale una insistente voce sembra sussurrare "vedi? Probabilmente Dio non è necessario, quindi non esiste. Forse presto ci renderemo conto che noi stessi siamo Dio...". Se poniamo davanti a noi un metro lineare, possiamo ipotizzare che mille anni o sono i primi due centimetri rappresentavano le conoscenze umane e gli altri 98 erano il mistero di Dio. Oggi ci stiamo invece convincendo che i primi 98 centimetri siano la nostra conoscenza per lasciare a Dio i rimanenti due. E di Lui ce ne stiamo sempre più dimenticando. Siamo, per nostra natura, presuntuosi. E forse la storia si sta ripetendo, perché stiamo per addentare un'altra mela.

PER CHI SUONA... IL CAMPANELLO

Dietro le quinte del surrogato angloamericano del Giorno dei Morti

Fin dall'alba dei tempi, l'umanità è stata chiamata a confrontarsi con la minaccia per eccellenza che oggi come allora grava tenebrosa sulla vita di ciascuno di noi: la matematica certezza che, presto o tardi, in un modo o nell'altro, su appuntamento o tra capo e collo, la **Nera Signora** verrà a bussare alla nostra porta reclamando ciò che le è dovuto. Quel fatidico ding dong è qualcosa che ci accomuna tutti, indistintamente. Proprio per la sua universalità, ogni epoca e cultura hanno dato vita alle più svariate **tradizioni** al fine di aiutare gli uomini ad affrontare ed esorcizzare il timore di questo evento tanto nefasto quanto ineluttabile. Ai giorni nostri, una delle più famose ed iconiche festività legate a questo tema è senza dubbio quella di **Halloween**; celebrata in molte parti del mondo il 31 ottobre, si tratta del risultato della contaminazione tra varie usanze diffuse sulle isole britanniche. La sua stessa etimologia non è chiara. Per alcuni il termine sarebbe una deformazione scozzese di "All Hallows' Eve" (notte di tutti gli spiriti sacri, ossia la vigilia di Ognissanti in inglese arcaico), per altri invece deriverebbe dal vocabolo "hollowing" (svuotamento) in riferimento alla leggenda irlandese di **Jack O'Lantern**. Secondo la leggenda, Jack era un fabbro che, dopo aver passato la vita a ubriacarsi e imbrogliare il prossimo (ci riuscì persino col diavolo quando venne a fargli visita), fu rifiutato sia da San Pietro alle porte del paradiso che dal demonio negli inferi. Da allora, vaga nell'oscurità della notte eterna alla sola luce di un tizzone ardente che Satana gli scagliò dietro dopo averlo cacciato e che, sempre secondo la leggenda, Jack conserverebbe dentro ad una lanterna ricavata intagliando una rapa. La rapa era infatti molto

comune in Irlanda e fu solo quando la festa si diffuse anche in America che venne rimpiazzata dalla celebre zucca. Altrettanto incerta è l'origine di Halloween, anche se l'ipotesi più accreditata la farebbe risalire all'antica festa celtica di **Samhain**. Tale ricorrenza segnava la fine del calendario celtico, il termine della stagione del raccolto e l'inizio di quella invernale, un giorno di passaggio in cui le barriere con l'aldilà si assottigliavano permettendo agli **spiriti** (non necessariamente benigni) di entrare nel mondo dei vivi. La raccolta porta a porta di offerte era un modo per ringraziarsi, e assicurarsi quindi un inverno più mite, mentre i travestimenti servivano ad assomigliargli, così da passare

inosservati ai loro occhi ed essere lasciati in pace. Un'altra credenza molto diffusa vuole che in questa notte anche alle anime dei **defunti** fosse concesso di tornare tra i propri cari, che per l'occasione aggiungevano posti a tavola e a fianco al fuoco per poterli accogliere come si deve (usanza comune nel Regno Unito fino al XIX secolo). Nell'Ottocento, gli emigrati irlandesi e scozzesi esportarono Halloween negli **Stati Uniti**, dove però nel secolo successivo la festa subì una forte denaturazione, trasformandosi in un mero carnevale del macabro e perdendo molto del suo significato originario.

Leonardo Mazza



"VERITATIS SPLENDOR"

Un premio letterario internazionale

La International Universum Academy organizza, sotto l'Alto Patrocinio della Federazione delle Associazioni Culturali Europee e del Corpo Internazionale dei Volontari per la Pace, la terza edizione del Premio Letterario Internazionale «Veritatis Splendor». Il concorso è suddiviso in 3 sezioni: A) Sezione Poesia a tema libero; B) Sezione Poesia a tema "Religioso"; C) Sezione Narrativa inedita a tema libero. Gli elaborati vanno inviati, entro e non oltre il 30 Novembre 2021 all'indirizzo postale della Segreteria: International Universum Academy, Vicolo Ponte Vecchio,

1, CH - 6988 Ponte Tresa (Svizzera). Copia del Regolamento e della Scheda di partecipazione vanno richiesti alla Segreteria del Premio alla e-mail: veritatis-splendor@universumacademy.eu La cerimonia di premiazione dei vincitori avverrà, in forma solenne, sabato 12 marzo 2022 alle ore 17.00 a Rimini, dove saranno resi noti i nominativi dei Membri della Giuria, presieduta dall'Avv. Silvia Giampà.

Prima della cerimonia di premiazione dei vincitori del Premio Letterario Internazionale Veritatis Splendor, si svolgerà una breve Conferenza sui tanti aspetti dello straordinario pontificato di S.S. Giovanni Paolo II, autore della bellissima Enciclica che dà il nome al Premio Letterario. Ulteriori informazioni si possono richiedere telefonando, dal lunedì al venerdì, dalle 10.00 alle 18.00, al numero telefonico 0041.76.206.77.59 (WhatsApp) oppure inviando una e-mail: veritatis-splendor@universumacademy.eu

HUBIE HALLOWEEN

Un film stravagante e divertente per la notte più spaventosa dell'anno

Ogni anno, Halloween è un'occasione per guardare un film in compagnia di amici, della famiglia o anche da soli. Spesso però ci ritroviamo a non sapere quale scegliere e perdiamo più tempo a cercarne uno che ci ispiri che non poi effettivamente a guardarlo. Ma non temete, abbiamo la soluzione per voi!

Hubie Halloween è un film uscito nel 2020 e diretto da Steven Brill con Adam Sandler nei panni di Hubie, il protagonista. La vicenda è ambientata nella città di Salem, dove tradizionalmente la notte di Halloween viene festeggiata in grande stile. **Hubert Dubois**, per tutti Hubie, è un uomo che vive ancora con la madre, e a causa del suo comportamento infantile e della facilità con cui si spaventa è spesso preso in giro dai suoi compaesani. Ciononostante, si comporta sempre in modo molto gentile con tutti, e anche se non ha né amici né una donna, è innamorato di una sua vecchia compagna di classe, Violet Valentine. La notte di Halloween Hubie si offre come volontario per sorvegliare Salem e permettere a tutti di divertirsi in sicurezza.

Durante la notte però avvengono degli **strani rapimenti**: il primo a scomparire è Mike Mundi, un ragazzo che lavora con lui e che lo tormenta sempre, poi è il turno di due coniugi che poco prima gli avevano fatto uno scherzo spaventandolo, e infine viene rapito Mr. Landolf. Il primo sospettato di Hubie è il suo nuovo vicino di casa, Walter Lambert, che lui ri-

tiene essere un lupo mannaro. Lo spettatore invece è portato a sospettare anche di un uomo misterioso che si aggira per la città con una maschera da maiale e di cui non si conosce l'identità. Hubie stesso viene accusato di aver commesso i rapimenti per vendicarsi di coloro che lo deridevano di più.

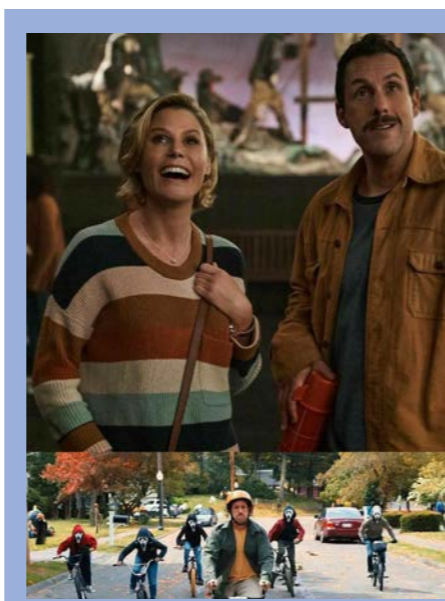
Chi sarà il vero colpevole? Riuscirà mai Hubie a dichiarare il suo amore a Violet? Si scoprirà chi sia l'uomo che si cela dietro la maschera? C'è un solo modo per scoprirlo!

Questo ibrido del genere comico e di quello horror è adatto a tutte le età. Riesce a creare una suspense che vi terrà attaccati allo schermo e non vi farà alzare finché non l'avrete finito.

Una pellicola capace di portare lo spettatore a provare una certa empatia per i personaggi rappresentati e che, rimanendo comunque una commedia, vi permetterà di vivere l'atmosfera di Halloween con leggerezza.

In questo film viene anche mostrato come spesso le persone gentili, benché facciano tutto il possibile per aiutare gli altri, non siano sempre apprezzate quanto meriterebbero, ma vengano invece ignorate, derise e persino sfruttate. Alla fine della storia però, troviamo che Hubie, diventato sindaco, non è più bersagliato come prima mentre percorre in bici le strade della sua città. Si è finalmente guadagnato la stima della gente e tutti lo apprezzano per quello che è.

Questo perché le persone hanno impa-



rato ad ammirare la sua **gentilezza** e a mettere in secondo piano i suoi disturbi comportamentali.

Come detto, Hubie è interpretato da Adam Sandler, ma oltre a lui compaiono altri attori famosissimi: in una scena appare **Ben Stiller**, un altro attore conosciuto è **Kevin James**, l'agente di polizia, o ancora **Noah Schnapp**, celebre per la sua parte in Stranger Things, oppure **Karan Brar**, presente nella serie tv Jessie. Tra le attrici troviamo, per esempio, **China Anne McClain**, conosciuta per la serie A.N.T. Farm, **Paris Berelc**, di Alexa & Katie e tante altre.

Angelica Crippa

IL PANE DEI MORTI

E altre ricette per arricchire la vostra tavola ad Halloween



INGREDIENTI

- Farina 00	250 g	- Lievito per dolci in polvere	10 g
- Biscotti secchi	100 g	- Fichi secchi	120 g
- Amaretti	100 g	- Uvetta	120 g
- Savoiaardi	300 g	- Uova, solo albumi	6
- Zucchero	300 g	- Vin santo	100 ml
- Cacao amaro in polvere	50 g	- Cannella in polvere	1 cucchiaino
- Mandorle	120 g	- Noce moscata	q.b.

PROCEDIMENTO

Dopo aver messo in ammollo l'uvetta, frullare i biscotti, gli amaretti e i Savoiaardi in un mixer, fino a ridurli in briciole finissime. Successivamente ridurre in polvere anche le mandorle e i fichi secchi e aggiungerli agli altri ingredienti assieme allo zucchero semolato, alla farina, al cacao, alla cannella e a un pizzico di noce moscata. Strizzare l'uvetta e unirla al composto, aggiungendo anche il lievito setacciato, il vin santo e gli albumi. Amalgamare gli ingredienti con le mani (o aiutandosi con una spatola) fino ad ottenere un composto omogeneo e consistente; con esso formare un panetto e tagliarlo. Modellare ogni fetta, assicurandosi di non farle troppo spesse, e successivamente cuocerle in forno. Lasciare infine riposare il pane dei morti per un paio di giorni e poi servirlo con una spolverata di zucchero a velo.

MELE CARAMELLATE

INGREDIENTI

- Mele rosse	4	- Zucchero	500 g
- Cannella in polvere	1/2 cucchiaino	- Cremor tartaro	1/2 cucchiaino
- Colorante alimentare rosso	q.b.	- Glucosio	250 g
- Acqua	100 g		

PROCEDIMENTO

Versare l'acqua, lo zucchero e il glucosio in un tegame e portarlo all'ebollizione; aggiungere la cannella e lasciare riscaldare lo sciroppo fino alla temperatura di 125° C. Mantenendo il composto mescolato, inglobare il colorante fino a farlo diventare rosso e successivamente versare il cremor tartaro; Lasciar cuocere su fuoco lento per qualche minuto. Dopo aver lavato le mele, rimuoverle il picciolo, infilarle e immergerle nello sciroppo; dopo averle adagiate su un piano, attendere un'ora prima di consumarle.



SOUL CAKE



INGREDIENTI

- Farina	200 g	- Mele	1
- Fecola di patate	100 g	- Uva sultanina	100 g
- Zucchero	100 g	- Lievito istantaneo per dolci	16 g
- Yogurt bianco	150 g	- Olio extravergine di oliva	3 cucchiai
- Uova	4	- Limone	1
- Pere	1		

PROCEDIMENTO

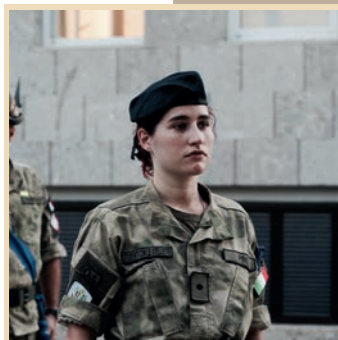
Sbattere le uova con lo zucchero e la scorza di limone; aggiungere al composto la farina e la fecola di patate, precedentemente setacciate, alternandole allo yogurt e all'olio. Tagliare la frutta fresca a pezzettini e unirne una parte alla crema, assieme alla frutta secca. Suddividere l'impasto in pirottini di carta, decorarlo con pezzetti di frutta e cuocerlo in forno.

Lo sapevate che...?

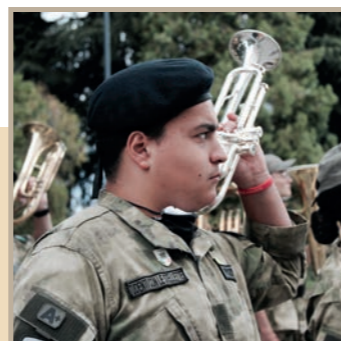
1. Halloween ha le sue origini nella antica festa celtica di "Samhain", la celebrazione della fine della stagione del raccolto. I gaelici credevano che il 31 ottobre i confini con il mondo dei morti divenissero sottili permettendo così agli ospiti dell'oltretomba di tornare in vita e invadere la terra dei vivi. Un modo per spaventare i morti? Indossare costumi e maschere.
2. Non aver paura se vedi un ragno ad Halloween: la tradizione vuole che sia lo spirito di un caro defunto che sta vegliando su di te.
3. Vuoi vedere una strega a mezzanotte? Basta travestirsi e camminare all'indietro lungo la strada; quando sentirai le campane suonare girati, lei sarà lì!

Matilde Pini





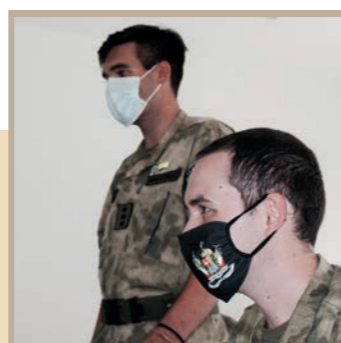
Matilde Pini: Articolista Freelance. Come potevamo non parlare della corretrice ufficiale di ogni singolo, minimo e insignificante errore negli articoli del Circolo? Qualità che in breve tempo l'ha trasformata nell'incubo del gruppo grafica, in particolare del nostro impaginatore Matteo (si scherza ovviamente!). Grazie alla sua personalità solare e socievole durante le sere del corso ha ricoperto il ruolo di "animatrice" aiutando a creare gruppo con i nuovi allievi e ad alleviare la tensione della giornata, Radiosa!



Davide Pizzetti: Direttamente dal V Corso "Onore" arriva pieno di energia e con il sorriso sulle labbra. Pizzetti, o per gli amici Piz, quest'anno ha deciso di mettersi in gioco ed entrare nella pazza famiglia della redazione del Circolo, dimostrandosi sempre disponibile per aiutare tutti e a macinare chilometri in treno pur di vedere i suoi compagni e di partecipare ai servizi. Certe voci di corridoio bisbigliano che possa avere una certa passione per gli scoiattoli, ma sarà passione o odio? Nessuno lo sa!



Giada Bruseghini: Articolista Freelance. La nostra Giadina, direttamente dal V Corso. Sempre disponibile e pronta ad aiutare, lavoratrice instancabile e silenziosa, durante il corso appena concluso si è impegnata a coprire ogni turno e a controllare che il nostro caro bar non fosse mai scoperto; enorme aiuto silenzioso, umile, senza mai vantarsi o lamentarsi del lavoro fatto: da prendere come esempio! Nonostante arrivi da lontano, dalla Sondrio alta, fin da subito al corso ha fatto amicizie con tutti, grazie anche al suo sorriso splendente, ottimo esempio di solidarietà ed impegno, Brava!



Leonardo Mazza: Articolista Freelance. Compare del nostro capo furiere C.le Magg. Dott. Maestrello. Nuovo acquisto della redazione SCS. Sempre serio e laborioso, soddisfa ogni richiesta in maniera ottimale ma sempre con il sorriso sulle labbra. Inseparabile dai suoi occhiali arancio, che gli permettono di vedere ogni sfumatura della vita!



Oliviero Serri: Responsabile rubrica "Botanica". Già introdotto nei primi numeri, abbiamo deciso di rimediare con una nuova descrizione che gli rendesse giustizia. L'uomo degli insetti spaventosi finalmente si è liberato, mostrando tutta la sua sensibilità e voglia di sporcarsi le mani! Tanto massiccio fuori, quanto tenero dentro, al punto di commuoversi per una scutigera! Dopo aver dedicato tutte le sue energie per il percorso ginnico, appoggiava le sue perfette terga nella sua amata tenda "Giorgia"!



Benedetta Gatti: Articolista Freelance. La piccola "stellina" di SCS. Vice della nostra mamma orsa Ten. Vullo, va alla disperata ricerca di sostituti per i turni, durante il corso e non. Mingherlina e paziente, affronta tutte le difficoltà a testa alta, soprattutto quando si confronta con la sua nemica lavatrice che mette a dura prova le sue capacità di self-control ed organizzazione!

LE CREAZIONI DEL MARANZA



IPSE DIXIT

Alessandri (I Plotone) guardando le pigne per terra "Questi sono i parenti del Caporale Pini"

VI Corso 2021

Mabini (I Plotone) quando gli viene detto "Saluta il Caporale Pini" si gira verso gli alberi e fa il saluto

VI Corso 2021

Ten. Boffi, briefing serale al campo tende, alla proposta fare l'alzabandiera "Sì ma non posso fare l'alzabandiera, guidare il valore aggiunto, fare l'ufficiale di picchetto, cercare di non essere decapitato dall'uccello volante di Costanzo..."

VI Corso 2021

COLOPHON - la redazione di SCS

Editore: **Carlo Colombo**

Direttori editoriali: **Martino Bicocchi, Marta Pucci**

Supervisori: **Alberto Malerba, Daniele Carozzi**

Caporedattori di rubrica e articolisti:

Cronaca: **Luca Maistrello**

Associazioni: **Chiara Fumagalli**

A spasso nella storia: **Tommaso Zoli, Oliviero Serri,**

Lorenzo Riva

Caffè letterario: **Benedetta Gatti, Chiara Fumagalli, Silvia Giampà**

Appunti scientifici: **Mariafrancesca Siviero, Matilde Pini, Martina Spitalieri**

Cinema storico e contemporaneo: **Marta Pozzi, Angelica Crippa**

Leggende del lago: **Marta Pozzi**

Cronache del pacifico: **Tommaso Zoli, Marta Pucci**

Compagnia...A-ascolto!: **Davide Pizzetti**

SCS 2.0: **Martino Bicocchi**

Sierra Charlie Sierra: **Carlotta d'Angelo**

SCS in...Forma: **Alice Giudici**

Moda: **Alice Delli Fiori**

Gioca con SCS!: **Giulia Fischì, Carlotta d'Angelo**

Iperse dixit: **Tommaso Zoli**

Articolisti & Freelance:

Carlo Colombo, Alberto Malerba, Daniele Carozzi, Marcello Vullo, Marta Pucci, Matilde Pini, Marco Franceschini, Marco Pozzi, Leonardo Mazza, Davide Pizzetti, Anna Testa

Collaboratori esterni:

A spasso nella storia: **Marco Ruggiero** (ANC Lugano)

Alziamo lo sguardo: **Pietro Aceti** (Oss. Astronomico di Seveso)

Cronache del pacifico: **Alberto Nicolis**

Caffè letterario: **Silvia Giampà**

Pubblicazione e distribuzione:

Web e direct mailing: **Matteo Maestrello, Noemi Murnigotti**

Instagram: **Martino Bicocchi, Mariafrancesca Siviero,**

Laura Valentini, Alessia La Rocca,

Elena Casella, Valerio Gardini, Marialucina Polidoro,

Martina Battaglia, Martina Fumagalli, Myriam Aronica

Facebook: **Pierluigi Costanzo**

Impaginazione e grafica:

Matteo Maestrello, Noemi Murnigotti

Fotografie:

Laura Valentini, Matilde Pini, Laura Galli



RINGRAZIAMENTI

Grazie a tutti coloro che hanno collaborato con la redazione per rendere vivo il nostro CIRCOLO. In particolar modo, ringraziamo le Associazioni e i Corpi che ci hanno reso disponibili notizie e fotografie sul loro operato. Il Circolo di SCS rimane aperto per collaborazioni con chi non è apparso su questo numero. A presto!

Uffici di Redazione:

Via Galileo Galilei, snc, Lurago D'Erba (CO),
"Casermetta Porro"

Telefono (h24): 0314153471

I nostri riferimenti:

Facebook: pagina "Studenti con le stellette"

Instagram: @studenticonlestellette

Sito Web: studenticonlestellette.weebly.com

Youtube: STUDENTI CON LE STELLETTE



Facebook

Instagram

Sito Web

YouTube

Sitografia:

https://www.difesa.it/Area_Storica_HTML/pilloledistoria/Pagine/1921_2021_100_anni_del_Milite_Ignoto_la_cerimonia_di_Aquileia_e_la_scelta_di_Maria_Bergamas.aspx
https://www.storiaememoriadibologna.it/imageserver/galleria_immagine_media/files/gallerie/fogg/fogg019701.jpg
https://scuoladicitadinanzaeuropea.it/app/uploads/2016/05/milite_ignoto.jpg
<https://www.agi.it/blog-italia/spazio/post/2021-04-01/ingenuity-elicottero-marte-nasa-12008036/>
https://www.istockphoto.com/it/foto/decollo-verticale-del-lander-planetary-o-atteaggio-sulla-superficie-marthiana-tra-gm1088880074-292082987?utm_source=unsplash&utm_medium=affiliate&utm_campaign=srg_photos_top&utm_content=https%3A%2F%2Funsplash.com%2F%2Fphotos%2Fingenuity-mars&utm_term=ingenuity+mars%3A%3Asearch-aggressive-affiliates-v-1%3Aa
<https://ricette.giallozafferano.it/Mele-stregate-caramellate.html>
<https://ricette.giallozafferano.it/Pan-dei-morti.html>
<https://www.agrodolce.it/ricette/soul-cake-le-tortine-per-halloween/>

Organo di stampa interno ad usum dell'associazione
I titoli degli ex-allievi SCS sono da considerarsi onorifici